



Caos al corteo anti-prefetto Forzato il divieto di sfilare

Mille alla manifestazione delle Rdb. Centro in tilt

Tensione tra i dimostranti e le forze dell'ordine, manganellate in via Rizzoli. Poi viene permesso il passaggio nelle vie vietate

La prova di forza è riuscita, i manifestanti non hanno sfondato i cordoni di polizia e carabinieri ma hanno fatto il corteo nelle strade proibite, scavalcando la direttiva Maroni e l'ordinanza del prefetto. Era questo l'obiettivo delle Rdb, dei Cobas e della sinistra antagonista e radicale, da «Bologna città libera» a Crash e agli altri centri sociali, dai ragazzotti in nero dietro lo striscione dell'Assemblea antifascista a quelli rumorosissimi in giallo della Terroni band, che hanno fatto impazzire la polizia spuntando sempre alle sue spalle. Dopo due ore e mezzo di fronteggiamenti in piazza del Nettuno e qualche manganellata in via Rizzoli, hanno sfilato contenti e soddisfatti fino alle Due Torri e in via Zamboni, per sciogliersi in piazza Verdi. Erano un migliaio, 2000 per gli organizzatori e 7-800 per la Questura. Mettevano in conto anche le denunce che ora arriveranno, come sono arrivate a Valerio Montevanti e agli altri di «Bologna città libera» che da due settimane protestano di sabato in piazza Maggiore contro l'ordinanza prefettizia. E ora attendono il Tar, davanti al quale hanno impugnato il provvedimento.

Alle 15.30 al Nettuno erano in trecento, il vicequestore vicario Sergio Bracco ha chiesto subito di sgomberare e Massimo Betti, leader Rdb, ha risposto

picche. «Non abbiamo paura», diceva al megafono il responsabile dei sindacati di base che avevano promosso l'iniziativa «per le libertà democratiche» con un appello firmato da cento lavoratori. Poi è cominciato il giochino dei fronteggiamenti con la polizia, guidato e gestito dallo stesso Betti con Montevanti, Serafino D'Onofrio e ad altri volti noti, come l'ex segretario del Prc Tiziano Loreti oggi candidato in Provincia per «Ter-

re libere» e il consigliere provinciale Sergio Spina, tutti intenzionati — come la polizia — a evitare scontri. Le forze dell'ordine li hanno bloccati per due volte, prima su via Rizzoli e poi verso piazza Maggiore. Alle 17 il nuovo tentativo, pacifico, di passare. E mentre il grosso dei manifestanti era faccia a faccia con la polizia, piccoli gruppi sono spuntati in via Rizzoli passando da Sala Borsa e da Palazzo Re Enzo: in testa i rumorosi giovani con i tamburi, le magliette gialle e la scritta «100% terrone». La situazione è diventata ingestibile, i vigili hanno chiuso al traffico la «T» paralizzando le strade attorno. A quel punto è volata qualche manganellata: i carabinieri hanno respinto uno dei ragazzi in giallo, un gruppo di manifestanti ha tenuto il peggio e si è mosso come per attaccare, ma i militari hanno retto. Gli agenti erano costretti a rincorrere gruppi di manifestanti che partivano in tutte le direzioni. «È il caos», dicevano per radio i funzionari della Questura. Cori contro Sergio Cofferati e la polizia. Poi il via libera fino alla zona universitaria, la polizia ha chiesto di

occupare solo una corsia di via Rizzoli e Betti ci ha provato, ma invano: «Tutti a sinistra, la destra lasciamola al Pd».

Montevanti è ruggiente: «Ce l'abbiamo fatta — dichiara —. È stata anche un'iniziativa di comunicazione alla città sull'ordinanza, avanti fino al suo ritiro». Betti: «Abbiamo imposto la democrazia e la libertà al prefetto, a Cofferati e alla Draghetti». D'Onofrio: «Per il divieto non si indignano gli intellettuali ma i lavoratori sì». Loreti: «Bologna non è solo il Pd e il centrodestra».

**Alessandro Mantovani
Silvia Saracino**

Procedimenti

La direttiva Maroni

A seguito delle preghiere islamiche di gennaio davanti al Duomo di Milano e a San Petronio, il ministro dell'interno ha ordinato ai prefetti di vietare i cortei nelle piazze centrali e nelle vicinanze di luoghi di culto

L'ordinanza prefettizia

Il prefetto Tranfaglia ha vietato le manifestazioni nei week end in via Rizzoli, via Ugo Bassi, nel tratto centrale di via Indipendenza, in piazza Maggiore, piazza Re Enzo, piazza Nettuno e Piazza S. Stefano

